

La relazione di Natta al CC indica la strada per avanzare verso la svolta democratica

Iniziativa e lotta unitaria del PCI per affrontare gli urgenti problemi dei lavoratori e del Paese

Si sono riuniti ieri in seduta congiunta il CC e la Commissione centrale di controllo con l'ordine del giorno: 1) iniziativa e lotta del PCI dopo le elezioni del 7 maggio; 2) questioni d'inchiesta...

Nella prima parte della sua relazione «La conferma della forza e della funzione del PCI» il compagno Natta ha innanzitutto ribadito il giudizio, già dato dalla Direzione del partito, del positivo e forte risultato del PCI nelle elezioni del 7 maggio.

Essere andati - egli ha detto - oltre i 9 milioni di voti alla Camera: aver raggiunto con una progressione che è stata costante nelle elezioni politiche, l'alta percentuale del 27,2 per cento; aver migliorato ancora le nostre posizioni nei centri decisivi della vita economica e produttiva, nelle regioni dove il partito è forza dirigente; aver avanzato in alcuni dei punti più esposti all'attacco della destra - come in Calabria, come negli Abruzzi e in Sardegna; aver recuperato, in modo sensibile, in particolare nel Mezzogiorno, rispetto alle flessioni delle elezioni regionali e amministrative del '70...

Natta ha quindi rilevato che questa affermazione, la quale non può certo essere offuscata dalla lieve riduzione al Senato, in conseguenza della flessione del PSIUP, della rappresentanza di crisi e di sinistra unita, appare tanto più rilevante e significativa proprio perché è stata conseguita in una campagna difficile, in uno scontro politico di grande tensione ed asprezza...

Non per caso - ha notato Natta - la DC è rapidamente passata dalla scia gurata teorici degli «opposti estremi» alla gara nel rivendicare, anche (Segue a pagina 7)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UN IMPORTANTE PASSO AVANTI PER L'AFFERMAZIONE DELLA DISTENSIONE NEL MONDO

IMPEGNO DI COESISTENZA NEI RAPPORTI URSS - USA

Profondo contrasto di posizioni sul Vietnam

Forte riaffermazione sovietica della politica di pieno appoggio ai popoli indocinesi in lotta e ai «sette punti» del Governo provvisorio sud-vietnamita - Accettata da Nixon l'idea di una preparazione più impegnativa della Conferenza sulla sicurezza europea - La dichiarazione della coesistenza firmata da Breznev e dal Presidente americano prevede undici clausole bilaterali



MOSCA - Breznev e Nixon firmano i documenti conclusivi del «vertice» sovietico-americano

FIUMICINO Drammatico atterraggio di un Jumbo con 326 passeggeri A pagina 5

Dalla nostra redazione MOSCA, 29. Totale divergenza sul problema del Vietnam, al cui popolo, insieme a quelli del Laos e della Cambogia, l'Unione Sovietica ribadisce la sua solidarietà; comune e positivo giudizio sulle prospettive della distensione e della cooperazione in Europa; volontà di proseguire sulla strada del disarmo; impegno all'ulteriore miglioramento dei rapporti bilaterali; questi gli elementi salienti del comunicato congiunto diffuso questa sera a Mosca, a conclusione della visita di Nixon in Unione Sovietica. Parallelemente è stata resa nota la «di-

Una conclusione positiva

IL «VERTICE» di Mosca ha avuto una conclusione più impegnativa e solenne del previsto. Esso è terminato cioè non solo con un comunicato sugli incontri, come è d'uso per simili occasioni, ma anche con una Dichiarazione di principi che viene posta a base dei futuri rapporti sovietico-americani. Il documento firmato da Breznev e da Nixon, se anche non ha la forza giuridica vincolante di un vero e proprio trattato di non aggressione, ha però un contenuto e un significato politici per taluni aspetti perfino più vasti.

In poche parole, il testo pubblicato ieri è una autentica «dichiarazione di coesistenza». Dichiarazioni analoghe sono state firmate negli ultimi anni fra altri stati. Ma è la prima volta che un documento simile viene concluso fra le due maggiori potenze mondiali, quelle da cui dipende in maggiore misura la pace internazionale, le stesse che storicamente si sono presentate nel dopoguerra come massime esponenti dei due contrapposti sistemi sociali. Contro l'attesa di questi giorni, il vertice, esso rappresenta un passo di notevole valore; se applicato con paziente coerenza, quel testo potrebbe rendere davvero benefico agli occhi dell'umanità il lungo convegno moscovita fra i capi dei due paesi.

Basterà elencare alcuni di questi principi. In primo piano «soli» e «cinque punti» della coesistenza, i due paesi si impegnano a evitare diretti confronti militari, a non cercare vantaggi unilaterali, a rispettare la sicurezza dell'altro e a non fare uso della forza. Essi veglieranno ad evitare l'insorgere di conflitti internazionali, così che ogni paese possa vivere in pace, «senza interferenze esterne». Viene proclamata l'intenzione di non danneggiare nessun altro paese, mentre si afferma che nessuno Stato può godere di particolari privilegi in campo internazionale. Su questa base sovietici e americani intendono applicare gli accordi appena conclusi, sviluppare i loro rapporti in tutti i campi, consultarsi reciprocamente, anche al massimo livello, costituire commissioni miste per affrontare i diversi problemi e, soprattutto, cercare altre forme di riduzione degli armamenti per arrivare a un disarmo completo.

E' UN ASSIEME di impegni imponente. Da parte nostra è giusto osservare come essi vadano nella direzione di quelle idee, per cui noi non abbiamo mai cessato di batterci in questi anni, contro tutti coloro che, al pari dei dirigenti americani, vedevano nella coesistenza un semplice «artificio comunista», o chi invece pretendeva che essa implicasse un abbandono di posizioni rivoluzionarie. L'applicazione delle solenni decisioni di Mosca è in realtà tale da implicare, all'atto pratico, una revisione assai seria di tutta una serie di impostazioni della politica statunitense degli ultimi anni: ciò dice quale sia il valore della proclamazione di quei principi. Un episodio lo conferma. E' stato chiesto a Kissinger, consigliere di Nixon, come avrebbe potuto il presidente ordinare il blocco del porto vietnamita, se la dichiarazione fosse stata firmata due mesi fa. L'interrogato ha detto che preferiva non rispondere. In realtà, tutta la guerra che gli Stati Uniti conducono in Indocina è incompatibile con i principi della coesistenza e, quindi, con la dichiarazione di Mosca. Vi è qui una contraddizione che certo non deve sfuggirci nel momento in cui segnaliamo la conclusione positiva degli incontri. Essa non è sfuggita del resto neanche ai negoziatori del Cremlino. Per quanto riguarda l'Indocina il comunicato finale, come già quello che chiuse il viaggio di Nixon a Pechino, registra le divergenti posizioni delle due parti, quindi il loro contrasto di fondo. La cosa non può sorprendere, poiché tutti gli osservatori più accreditati a Mosca si erano resi conto, nei giorni scorsi, che le speranze di Nixon in un «mutato» atteggiamento sovietico erano inconsistenti. Così, il corrispondente del Monde, insieme a molti altri, registrava fin da venerdì le «preoccupazioni crescenti della delegazione americana» dove «si cominciava a capire... tutta la fermezza della posizione sovietica su questo punto». D'altra parte si è asserto fin dall'inizio - lo hanno fatto i vietnamiti e i sovietici per primi - che la soluzione del conflitto indocinese non poteva essere cercata a Mosca, ma doveva esserlo a Parigi, di fronte ai diretti interessati: è là che oggi Nixon deve rivolgersi.

Si disintegrano progressivamente le strutture della «vietnamizzazione»

Pesanti perdite delle truppe di Saigon ad An Loc e sulla «strada numero 13»

La «colonna di soccorso» decimata dal fuoco dei razzi e delle artiglierie a 5 km. dal caposaldo assediato - 1.200 tonn. di bombe sulla zona di Kontum, dove i fantocci vengono riforniti col paracadute

Oggi cominciano al Quirinale le consultazioni per il governo

Questa mattina cominciano al Quirinale le consultazioni ufficiali per la soluzione della crisi di governo. Nella giornata di oggi saranno ascoltati da Leone, tra gli altri, il compagno Terracini e i presidenti della Camera. I colloqui del capo dello Stato avranno termine domenica prossima A PAGINA 2

Schedature alla FIAT: incriminate 77 persone

Il sostituto procuratore di Napoli ha formulato i capi di accusa contro i 77 indiziati di reato per lo spionaggio politico alla FIAT trasmettendo gli atti del processo al giudice istruttore. Fra gli accusati figurano alcuni dei più alti dirigenti del monopolio dell'auto e funzionari di PS e dei carabinieri che fornivano informazioni a pagamento A PAGINA 2

OGGI indietro

«MAI nel nostro Parlamento s'era tanto discusso con i comunisti, ma non si può ammettere l'esistenza di una opposizione privilegiata». Così si scriveva domenica nel suo editoriale il direttore della Stampa, sempre con quell'aria da «adesso-vedico» come stanno le cose. Ma che cosa vuol dire «opposizione privilegiata»? E perché nel nostro Parlamento «mai si era tanto discusso con i comunisti»? Per le loro ambizioni? Non si rende conto, il direttore della Stampa, che il «privilegio» di cui godono i comunisti è e innumerevoli discussioni a cui partecipano sono una conseguenza diretta della loro forza democratica?

Appena l'ing Ronchey sarà tornato dai funerali del duca di Windsor, farà bene a spiegarci come si potrebbe una «privilegiata» (nel senso di riconoscimento di un diritto di precedenza) di cui godono i comunisti e non ascoltare un partito che raccoglie nove milioni di voti. «Se l'influenza del PCI si fa sentire prima che i singoli accordi siano raggiunti nell'ambito della maggioranza, o se giunge poi a modificare per consuetudine quegli stessi accordi, allora viene alterato ogni principio della dialettica parlamentare»: così prosegue l'ing. Piccolini, e bisogna riconoscere che se voleva scrivere un articolo unistico c'è pienamente riuscito il PCI non deve dunque far sentire la propria influenza «prima» che siano raggiunti gli accordi. Fermi tutti: la maggioranza sta raggiungendo gli accordi. Ma ecco che ad accordi raggiunti i comunisti non debbono «giungere a modificarli per consuetudine». Dice: li avete già modificati la settimana scorsa, aspettate il mese prossimo, se no che ne sarà della «dialettica parlamentare»?

Queste sono le posizioni democratiche di far signori, e intanto la DC, tentamente ma inesorabilmente, procede nella sua marcia verso destra. Ne volete una ulteriore, significativa prova? Sabato è stata introdotta l'ora legale e il Popolo in sesta pagina ha scritto: «Dalle ore zero di questa notte torna a Roma come in tutta Italia l'ora legale. Gli orologi dovranno essere spostati indietro di un'ora...». La frenesia dei democristiani di retrocedere è tale che invitano a spostare «indietro» di un'ora persino gli orologi che dovranno essere spostati avanti. I colleghi del Popolo hanno già fatto sapere che si è trattato della distrazione di un redattore che in quel momento pensava all'on. Piccoli. Fortebraccio

Sulle prospettive di sviluppo del commercio, per il quale, come si sa, è stata costituita una commissione paritetica, il documento dice: «Le due parti hanno concordato misure idonee a stabilire più favorevoli condizioni per lo sviluppo del commercio e di altri legami economici tra gli USA e l'URSS. Le due parti concordano che realistiche condizioni esistono per aumentare i legami economici tra i due paesi. I legami economici dovranno essere sviluppati sulla base del vantaggio reciproco e in accordo con la pratica internazionale generalmente accettata».

Il comunicato annuncia quindi che le due parti hanno deciso di «completare» nel prossimo futuro il lavoro necessario per concludere un Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina) A PAGINA 14 • Il testo della dichiarazione di Mosca • I commenti in URSS • Gli ultimi incontri e la partenza di Nixon

Giuseppe Boffa